



## MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Soprintendenza archeologica di Trieste e per i beni ambientali  
architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia

PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 7 - TELEFONI 43254 - 422807

34132 TRIESTE

### MORUZZO - CASTELLO ED EDIFICI ANNESSI CON CAPPELLA GENTILIZIA

#### RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

La menzione del castello di "Braitan" nel diploma di Ottone II del 983 non permette di stabilire se si trattasse di Brazzà Superiore o Inferiore ( del quale ultimo non resta nulla).. Comunque sia, e facendo parimenti una concessione al dubbio, invero tenue, che il toponimo "Braitan" (o Braztan) non sia da ricollegarsi a Bratka, poi Brazzà e Brazzacco, la torre e le mura DEL MASTIO dell'attuale castello di Brazzà (Superiore) denotano nel taglio delle pietre e nella loro disposizione l'inconfondibilità tecnica della muraria castellana anteriore al 1000 (qualche frammento di mattone reperito in loco potrebbe essere di cottura romana e prevenire da macerie preesistenti alla costruzione;; in uno scavo idrico del 1930 pur rinvenuto un piccolo crocefisso vetero--cristiano accanto ad alcune monetine romane).. Tutto ciò corrobora la conclusione che la costruzione di detto castello, come del resto di molti castelli più antichi, di cui non restano tracce apprezzabili, rientri nella misure militari adottate dai patriarchi a seguito delle invasioni degli ungheresi che devastarono la regione per mezzo secolo ( 899 -- 952), e in particolare della attiva politica difensiva perseguita dal patriarca Rodoaldo (968 - 952), continuata e completata dal successore Giovanni di Ravenna (984-1019)..

Dopo l'incendio ed il saccheggio del 1511 che risparmiarono un quarto circa delle strutture interne del mastio ancora abitabili, modifiche sostanziali non furono apportate al monumento, ma solo interventi conservativi oggi scarsamente apparenti. La parte interna ancora in piedi conserva tutte le sue antiche esigue finestre, con le doppie griglie massicce in quella del pianoterra. Anche in un acquarello, riproduzione della fine del secolo scorso di un quadro ad olio del 700 ora perduto, si rileva che le strutture erano nel settecento identiche a quelle attuali : unica eccezione la bifora che si nota nella torre del mastio, che fu inserito da Detalmo Savorgnan di Brazzà alla fine del secolo scorso onde sostenere le mura pericolanti senza tuttavia dover aggiungere in sito più di una esigua superficie di vecchie pietre rimontate..

La cappella figura già in una carta geografica vaticana del 1000 con l'indicazione, accanto alla croce, di "S..Leonardus de Bratka pago".. Potrebbe essere tuttavia molto più antica, in quanto Gregorio Magno (590--604) chiede in una lettera indirizzata a Gisulfo, primo duca longobardo del Friuli, l'autorizzazione a far tagliare degli alberi "in partibus Bratkas" per la costruzione di una cappella intesa a far da centro alla XX circoscrizione religiosa : è chiaro che in quella

epoca tale contrada doveva essere ancora scarsamente popolata, ricoperta di foreste, e dominio quasi esclusivo di verri e cighiali.. Intorno al 1000 detta cappella, che si trova a solo ad una cinquantina di metri dal mastio del castello di Brazzà, deve essere stata inclusa nell'ambito delle mura perimetrali di detto castello, che probabilmente comprendevano l'intera area dell'attuale vasto giardino, e servì in seguito principalmente come "cappella gentilizia". L'edificio, che fu sempre aperto al culto fu riattato in parte infinite volte nella storia e non serba attualmente tracce apparenti dell'epoche più antiche.. Tuttavia il suo valore dipende dall'alta antichità del luogo di culto, specie se si potesse accertare, mediante analisi chimico-fisico del suolo sotto le fondamenta, qualche indizio della originaria costruzione in legno..